

Apostolato biblico

Quali prospettive nella nostra Diocesi?

Appunti per la riflessione

diac. Paolo De Martino

Introduzione: due documenti principali della CEI

La Nota Pastorale della CEI *La Bibbia nella vita della Chiesa* è datata 18 novembre 1995 esattamente nel XXX anniversario della promulgazione della Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II.

La Chiesa in Italia intendeva così da un lato celebrare l'importanza di tale Documento, recependo anche il cammino dottrinale fatto dal Magistero, d'altro lato si intendeva anche fare una sorta di bilancio sulla recezione del capitolo VI della *Dei Verbum*, quello che più propriamente si occupa dell'incontro del popolo di Dio con la Sacra Scrittura.

Esattamente dieci anni dopo la pubblicazione della "*Nota CEI, La Bibbia nella Vita della Chiesa*" (1995) ci è si è resi conto di un progressivo radicarsi del Libro Sacro nelle comunità della Chiesa Italiana, sia nelle grandi azioni di Chiesa (liturgia; catechesi...), sia con il contatto diretto nei gruppi di ascolto, nella Lectio divina, nei gruppi biblici.

Nello stesso tempo si è registrato la fatica nelle Chiese locali di un processo omogeneo di familiarità con la Parola di Dio, contenuta nelle Scritture.

Nasce il documento dell'Ufficio Catechistico Nazionale, *L'apostolato biblico nelle comunità ecclesiali. Orientamenti operativi* (febbraio 2005).

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»

(*Dei Verbum*, 21)

Giovanni Paolo II dischiudendo l'orizzonte della "nuova evangelizzazione" aveva auspicato che i cristiani «*tornino con rinnovato interesse alla Bibbia*» (Tertio millennio adveniente, 40)

La *Dei Verbum*, è come la "magna charta", teologica e pastorale, di ogni incontro con la Bibbia... poiché, come dice san Girolamo in un celebre detto, riportato dalla stessa *Dei Verbum*, «*l'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo*» (nel commento ad Isaia).

1. La Bibbia nelle nostre comunità

Per lungo tempo la lettura personale della Bibbia restò limitata ad alcuni ambienti, per motivi peraltro comprensibili dal punto di vista storico e sociale. Ma già agli inizi di questo secolo, grazie soprattutto all'impulso della *Providentissimus Deus* di Leone XIII e poi della *Spiritus Paraclitus* di Benedetto XV (1920), prese avvio e si affermò tra noi il "movimento biblico".

Con il Concilio Vaticano II la Bibbia è divenuta elemento determinante del rinnovamento della catechesi e della liturgia.

Si avverte oggi più fortemente il bisogno di attuare a fondo il dettato della *Dei Verbum*: «*È necessario che i fedeli cristiani abbiano largo accesso alla sacra Scrittura*»¹⁴, promuovendo un contatto diretto con essa.

FRUTTI POSITIVI

Il frutto più evidente di questo rinnovamento è l'importanza che ha assunto la Bibbia nelle celebrazioni: anzitutto la liturgia della Parola nella celebrazione eucaristica; la proclamazione della parola di Dio nella celebrazione di tutti i sacramenti; la preghiera dei salmi nelle comunità; uno stile biblico nella predicazione.

Molti praticano la lectio divina o altre forme ad essa analoghe, quali le "scuole della Parola" e le esperienze di preghiera incentrate sulla Scrittura, con peculiare e significativa partecipazione di giovani.

Uno spazio specifico e ampio viene assicurato alla sacra Scrittura nello studio della teologia, nei cammini formativi della catechesi e nell'insegnamento religioso nella scuola.

È stata pubblicata una traduzione ufficiale della Bibbia in lingua italiana per l'uso liturgico nella Chiesa cattolica (Bibbia CEI), come pure una traduzione interconfessionale "in lingua corrente", frutto e strumento prezioso di dialogo ecumenico e di proficua collaborazione con la Società Biblica in Italia.

Possediamo strumenti di lavoro biblico abbondanti, diversificati e per lo più ben fatti.

In particolare ricordiamo come i nuovi catechismi per la vita cristiana sono esemplarmente ispirati dalla Scrittura.

Anche i mezzi di comunicazione sociale (TV, radio, stampa...) cominciano a farsi carico di una trasmissione della Bibbia più ampia e genuina.

In sintesi, possiamo registrare tre fondamentali segni del promettente risveglio biblico tra noi:

- un rinnovamento radicale e interiore della fede, attinta alla sorgente della Parola;
- la cosciente affermazione e assunzione del primato della parola di Dio nella vita e missione della Chiesa;
- la promozione di un più sollecito cammino ecumenico sostenuto dalle Scritture.

ASPETTI CARENTI

La Bibbia è tra i libri più diffusi nel nostro paese, ma è anche forse tra i meno letti.

I fedeli sono ancora poco stimolati a incontrare la Bibbia e poco aiutati a leggerla come parola di Dio.

Ci sono persone che vogliono conoscere la Bibbia, ma spesso non c'è chi spezza loro il pane della Parola.

L'incontro diretto è ancora di pochi, così che l'accostamento alla Scrittura pare riservato ad alcune élites, a movimenti e associazioni dotati di particolari risorse.

Il libro sacro non sembra essere a disposizione di ogni cristiano, secondo le sue capacità.

L'esigenza di una buona attualizzazione è assai spesso disattesa, riducendosi così a superficiali ed estrinseche giustapposizioni tra parola biblica ed esperienza umana.

Anche i presbiteri e i diaconi, ministri della predicazione della Parola, non sempre si mostrano adeguati al compito.

Né si può dire che i nostri catechisti e animatori pastorali siano sufficientemente preparati per una buona comunicazione della Bibbia.

C'è da chiedersi se talora una certa prassi di lettura corrisponda alla fede della Chiesa.

Diversi sono i motivi della nostra perplessità. Il primo nasce da una trascuratezza delle elementari esigenze esegetiche, con la conseguenza di una pericolosa caduta in biblicismi distorti.

Lo scarso numero di fedeli che accostano le sacre Scritture e il debole impegno per un pastorale biblica parrocchiale.

Tutte queste sono ombre che non annullano, ma certamente appesantiscono il fervore per la Bibbia che è già vivo tra noi e che lo Spirito intende far crescere ed estendere, poiché il destino della Parola è che «*si diffonda e sia glorificata*» (2 Ts 3,1).

2. Principi e criteri per un retto uso della Bibbia nella vita della Chiesa

IMPLICANZE PASTORALI

- a) Fare attenzione al senso letterale
- b) Confrontare un brano biblico con altri testi della Bibbia
- c) Leggere il testo nel contesto ecclesiale e sacramentale
- d) Leggere il testo mossi dalle grandi domande di oggi
- e) Saper correlare la Bibbia con la vita

INDICAZIONI OPERATIVE

La Bibbia e la pastorale che la serve entrano in tutta la vita della Chiesa, come linfa per ogni servizio della fede.

La pastorale biblica dovrà dunque permeare l'intera pastorale della Chiesa.

La pastorale biblica deve tendere a questi obiettivi principali:

- aiutare i fedeli a conoscere e leggere personalmente e in gruppo la Bibbia, nel rispetto della sua identità teologica e storica;
- favorire l'incontro diretto dei fedeli con la parola di Dio scritta, in modo da saper ascoltare, pregare, attualizzare e attuare la Parola nella vita quotidiana;
- abilitare ad alcune forme di condivisione biblica, come avviene nei gruppi biblici;
- rendere idonei i ministri della Parola e altri animatori a sapere iniziare i fedeli alla Bibbia.

3. Forme e vie di incontro con la parola di Dio nella Bibbia

“Compete ai vescovi «istruire opportunamente i fedeli loro affidati circa il retto uso dei libri divini, soprattutto del Nuovo Testamento e in primo luogo dei Vangeli [...], affinché i figli della Chiesa si familiarizzino con sicurezza e utilità con le sacre Scritture e siano imbevuti del loro spirito» Dei Verbum, 25

FORME DI INCONTRO CON LA BIBBIA NELL'AZIONE PASTORALE DELLA CHIESA

a) Nella celebrazione liturgica

Il contatto che molti cristiani hanno con la Scrittura si realizza ancora oggi soprattutto, quando non esclusivamente, mediante la liturgia, in particolare nelle letture che se ne offrono nella celebrazione eucaristica domenicale.

Bisogna aiutare a capire il nesso indissolubile tra i due ordini di segni della parola di Dio: come la Bibbia annuncia ciò che nella celebrazione si compie e come la liturgia realizzi ciò che la Bibbia annuncia

La più incisiva via biblica offerta dalla liturgia è la “liturgia della Parola”, in particolare quella che viene celebrata nella Messa.

La Parola proclamata nella celebrazione non è una preparazione al momento sacramentale propriamente detto ma un elemento costitutivo della celebrazione e questo rende incoerente il comportamento di quanti, con leggerezza, giungono in ritardo alla celebrazione, in particolare a quella eucaristica. *«Nelle letture bibliche, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente per mezzo della sua parola tra i fedeli»* (Messale Romano, Premesse, 33)

Si può intuire la grande responsabilità di chi svolge l'omelia che deve conservare al messaggio biblico il suo carattere di "lieto annuncio".

b) Nel cammino di iniziazione

Uno degli scopi del cammino catechistico è di «introdurre a una retta comprensione della Bibbia e alla sua lettura fruttuosa.

Siano realizzati itinerari di approfondimento della componente biblica ampiamente presente nei diversi volumi del Catechismo della C.E.I. per la vita cristiana, elaborando percorsi di iniziazione biblica per bambini, fanciulli, ragazzi, giovani e adulti

MODI E AMBITI DI INCONTRO DIRETTO CON LA BIBBIA

a) La lectio divina

«La lectio divina è una lettura, individuale o comunitaria, di un passo più o meno lungo della Scrittura e che si sviluppa sotto lo stimolo dello Spirito in meditazione, preghiera e contemplazione»

È tempo che in ogni comunità di credenti si progettino e attuino forme opportune e diversificate di lectio divina per giovani e per adulti.

b) La diffusione della Bibbia

Ci sono altre vie da percorrere per rendere la Bibbia sempre più presente nella vita del popolo cristiano.

È proprio dell'apostolato biblico riconoscerle e promuoverle.

Riteniamo pastoralmente necessarie per la nostra gente la diffusione del testo stesso della Bibbia - in edizioni ben curate sia dal punto di vista esegetico sia sotto il profilo comunicativo e pastorale -, la costituzione di gruppi biblici, l'attuazione di settimane bibliche, la pubblicazione di sussidi e naturalmente l'indispensabile momento di formazione biblica di base.

c) Il movimento ecumenico

L'incontro con la Bibbia ha un'importanza decisiva nel dialogo ecumenico, essendo la Bibbia la base comune della regola della fede.

d) Bibbia e cultura

La Bibbia è matrice di tanta parte della cultura occidentale, di quella italiana in particolare.

Essa è stimata anche da numerosi non credenti quale grande "codice" di pensiero, di etica, di arte, di costume, di istituzioni religiose e civili.

LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Ammonisce il Concilio: «*Perciò è necessario che tutti i chierici, in primo luogo i sacerdoti di Cristo e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della Parola, siano in contatto continuo con le Scritture, mediante una lettura spirituale assidua e lo studio accurato*»

Dei Verbum, 25

SUSSIDI E STRUMENTI

Insieme alle preparazione delle persone, bisogna attendere alla elaborazione di strumenti e sussidi opportuni per un efficace incontro con la Bibbia.

Possono essere utili alcuni sussidi:

- itinerari biblici per le diverse età e occasioni;
- guide per la lettura programmata della Bibbia, magari con riferimento al lezionario liturgico;
- raccolte di passi biblici scelti, per la scuola e la catechesi dei piccoli;
- commenti biblici alla liturgia della Parola;

- strumenti per gruppi o circoli biblici;
- riviste divulgative e fascicoli facilmente accessibili per la conoscenza della Bibbia e del suo messaggio.

Stampa, radio cinema e televisione, i moderni mezzi di comunicazione di massa, possono diventare strumenti preziosi per diffondere l'annuncio della parola di Dio e la conoscenza della Bibbia.

UNA STRUTTURA DI BASE

I numerosi e alti obiettivi fin qui proposti, richiedono oggi ben più di un'adesione cordiale e di buona volontà. Diviene indispensabile un servizio programmato entro una struttura permanente. A livello nazionale è sorto il settore di "Apostolato Biblico" all'interno dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Suo scopo è promuovere, in collaborazione con l'Associazione Biblica Italiana, iniziative biblico-pastorali a livello nazionale e stimolare, coadiuvandole, analoghe strutture diocesane e regionali, che operino a servizio delle Chiese particolari in dialogo con i diversi uffici e organismi pastorali: catechistico, liturgico, missionario, della carità, delle comunicazioni, della cultura, ecc.

il settore di Apostolato Biblico terrà conto del contributo che in questo ambito può essere offerto da quelle associazioni e da quei movimenti ecclesiali che valorizzano la lettura della Bibbia.

4. Conclusione

«Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

Immagine perfetta della Chiesa, Maria lo è anche per il modo con cui incontra la parola di Dio: l'ascolta attentamente, la medita con intenso discernimento, vi si dona senza riserve: *«Avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).*

In lei, l'ascolto si fa celebrazione della Parola, gesto concreto di carità e di premurosa presenza, coraggiosa fedeltà nel momento della prova, comunione nella preghiera e nella speranza con la Chiesa missionaria.

Maria, madre e discepola del Signore, sia per tutti noi modello di come dare ospitalità, amore e fedeltà alla parola di Dio.